

Confindustria: le tasse sono un macigno

La Cei: ora basta sacrifici per le famiglie

L'allarme Abi:
«Troppo fisco
sostenibilità ai limiti
per le banche»

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA — Non va, non è la strada giusta. E comunque servirebbero correttivi per rimettere in pista il Paese. Il giudizio complessivo di **Confindustria** sulla legge di stabilità non è esattamente lusinghiero. Troppe tasse e mal distribuite, tagli di spesa modesti, carico fiscale insopportabile sulle imprese. Spetta al direttore generale, Marcella Panucci, formalizzare dinanzi alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, tutta l'insoddisfazione di viale dell'Astronomia rispetto alle misure messe a punto dal governo. Più realisticamente, una chiara bocciatura.

I numeri sono numeri e a Panucci è sufficiente citarne solo uno per denunciare le attuali difficoltà delle imprese: il 68% dei profitti evapora con gli oneri fiscali e contributivi. «Una differenza con gli altri Paesi che pesa come un macigno». E', dunque, inutile parlare di competitività. «La

legge di stabilità - aggiunge - non delinea interventi chiari e decisi. La riduzione delle imposte è quasi interamente coperta da aumenti di altre imposte e ha un impatto molto modesto sulla crescita». Cioè una sorta di travaso che non aiuta.

Sono ancora i numeri a parlare: «La riduzione delle aliquote Irpef al netto degli interventi sulle detrazioni e deduzioni è di 4,8 miliardi a regime, 2,2 nel 2013. Ed è un intervento che si distribuisce su un amplissimo numero di soggetti con effetti unitari modesti anche sul lavoro dipendente, senza ridurre la parte di costo del lavoro del cuneo fiscale». Insomma, una sforbiciata modesta, a taglio alto e fin troppo ampia che senza alleggerire le tasse in maniera significativa non va ad incidere sui costi delle imprese. Piuttosto i futuri risparmi nella spesa per interessi andrebbero destinati alla riduzione del cuneo fiscale. «Che dovrebbe riguardare imprese e lavoratori».

Altra priorità è quella di rendere operativa la direttiva sui pagamenti fissando termi-

ni inderogabili per il pagamento dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione. Non si tratta soltanto - precisa il direttore generale di **Confindustria** - di ristabilire un corretto rapporto tra l'apparato statale e i fornitori, ma di mettere fine alla grave crisi di liquidità in cui versano le imprese già penalizzate dalla forte restrizione nell'accesso al credito.

Poi le modifiche suggerite da **Confindustria**: «La tobin tax, cioè la legge sulle transazioni, andrebbe ripensata in coerenza con la Ue. Bene la proroga e l'aumento dello stanziamento previsto dalla legge di stabilità per aumentare la produttività, ma si tratta di una cifra che andrebbe resa strutturale». Oltre tutto si tratta di risorse ancora in ballo, legate all'eventuale accordo con i sindacati sul nuovo sistema contrattuale.

«Vogliamo un'intesa forte - avverte Panucci - che consenta di trasferire effettivamente parte degli aumenti collettivi a livello aziendale».

Molto dure anche le critiche

del settore bancario. Dice il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini: «Le banche sono gravate da nuove forme di aumento della pressione fiscale per oltre 5 miliardi nel 2013-2017». Nella media degli ultimi 10 anni - prosegue Sabatini - «si è registrata una tassazione superiore di 15 punti percentuali rispetto a quella delle banche europee». La conclusione è da allarme rosso: «La pressione fiscale di settore è oggi ai limiti della sostenibilità».

Meno drastico il giudizio della Cei, il Consiglio Episcopale Permanente, che però avanza una chiara «raccomandazione»: «Non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale». Il messaggio è stato lanciato in occasione della trentacinquesima Giornata nazionale per la vita: «Il primato della persona non è stato avvilto dalla crisi, donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcella Panucci
(Confindustria)

